

LABORATORIO DELLA FEDE

30 GENNAIO 2009

"LO SPIRITO E LA CHIESA INVIANO PAOLO" (Atti 11,19-26;13,1-3)

Antiochia è una tappa importante nella vita dell'Apostolo Paolo. In questa città egli ebbe modo di muovere i primi passi della sua esperienza missionaria e di trovare il sostegno della comunità per i suoi viaggi apostolici. La composizione cosmopolita della città fu l'ambiente ideale per il primo contatto dei giudeo-cristiani con i pagani. Qui iniziò con Barnaba la sua opera di evangelizzazione.

ANTIOCHIA : posta sulla pianura dell' Oronte, tra le catene montuose del Libano e del Tauro, a circa venti chilometri dal mare, al quale era collegata da un fiume navigabile, Antiochia di Siria, era una grande città ellenistica. Ai tempi di Paolo era abitata da circa 300.000 abitanti (diventeranno 500.000 nel secolo seguente). Crocevia di commerci e di idee, i suoi abitanti parlavano in greco e in qualche sobborgo l'aramaico. Nel 23 a.c. divenne capitale della provincia romana di Siria. Terza città dell'impero, si meritò il titolo di regina dell'Oriente. Nel periodo romano, divenne un famoso centro intellettuale in questa città si formò una fiorente e attiva comunità cristiana, seconda soltanto a Gerusalemme, ma vero punto d'appoggio per l'azione missionaria. Qui i discepoli di Gesù vennero chiamati per la prima volta cristiani.

LETTURA ATTI 11,19-26

"Cominciarono a parlare anche ai greci"... i discepoli che abbandonano Gerusalemme per sfuggire alle persecuzioni, si trasformano in missionari. Predicano in Samaria (Atti 8,1-25), si spingono lungo le coste della Fenicia, a Cipro e ad Antiochia. Paradossalmente la persecuzione e la dispersione, favoriscono la missione della Chiesa. Alcuni di loro, provenienti da Cipro e da Cirene, cominciarono a parlare anche ai greci. Un *"gran numero credette e si convertì al Signore"*. Erano laici a predicare...

e grazie a loro la Chiesa ebbe un respiro più universale sia nell'azione che nel proselitismo. Per la prima volta tanti pagani aderiscono al Vangelo senza passare per il giudaismo. Questa adesione crea problemi alla Chiesa madre di Gerusalemme, formata in prevalenza da giudeo-cristiani. Per affrontare tale delicata questione, viene inviato Barnaba (11,22); non solo come segno di comunione, ma anche per verificare e valutare la situazione.

"vide la grazia di Dio e si rallegro" per la terza volta negli Atti, qui ritorna la menzione di Barnaba, esponente di fiducia di Gerusalemme... qui ad Antiochia possiamo affermare che egli compie una visita apostolica. Barnaba, uomo buono, intravede la grazia di Dio anche tra coloro che agiscono di propria iniziativa e che non fanno parte della sua comunità (At 11,23). Egli si rallegra con magnanimità... valorizza tutto ciò che trova di buono, senza enfatizzare ciò che manca. Ad Antiochia si fermerà con Saulo per un anno a predicare.. qui Paolo potrà maturare sia come credente che come missionario.

"Barnaba poi partì alla volta di Tarso, per cercare Saulo". Il crescere di questa comunità, composta da un così alto numero di pagani, richiede che vi siano uomini capaci di gestire la situazione e Barnaba ritiene che Saulo sia la persona giusta. Il verbo greco che qui è tradotto con "cercare" , indica una ricerca difficile. La decisione di Barnaba appare ad un tempo saggia e coraggiosa. C'è da ritenere che Saulo, il quale forse attendeva da molto quell'invito, lo accolse con sorpresa e gioia. Luca intende qui far emergere come sia stato Barnaba, uomo di fiducia della Chiesa madre, a cercare e coinvolgere l'antico persecutore, che Gerusalemme come Damasco, avevano preferito allontanare. Dopo aver atteso per ben 14 anni, ora finalmente Barnaba lo considera adatto a collaborare in quella particolare iniziativa missionaria. I due lavorarono così bene da conferire ben presto alla comunità di Antiochia, una propria identità, che per gli estranei si qualificava come "cristiana" (11,26). Qui hanno predicato... annunciato. In questa città Paolo comincerà a

comprendere il significato di "soffrire per il vangelo". Il loro operato non fu soltanto un dare... lì infatti hanno appreso molte cose. Anche se a Gerusalemme, Saulo aveva visto morire Stefano... ad Antiochia incontra, conosce, stringe vincoli di amicizia e carità, con coloro che vivevano il martirio quotidiano dell'esilio a causa di Cristo. A loro Saulo spiegava molte cose ma da loro imparava quella lezione di vita che solo gli autentici testimoni sanno impartire. Impossibile stabilire quanto quella convivenza abbia inciso nella vita e nella fede di Saulo... non a caso, al vertice di quella esperienza, la voce dello Spirito santo chiese di riservare Barnaba e Saulo per la missione.

LETTURA ATTI 13,1-3

"lo Spirito santo disse: riservate per me Barnaba e Saulo per la missione"

Dopo aver aperto una parentesi per narrare la miracolosa liberazione di Pietro, messo in prigione da Erode, Luca ritorna su Antiochia. L'autore ci presenta una comunità multietnica, forse per esprimere la vitalità di questa realtà. Simeone detto Niger (africano???) e Lucio di Cirene (nord Africa)... Barnaba, poi, proveniva da Cipro... in questo ambiente, matura un progetto missionario di vasti orizzonti. Il contesto narratoci è liturgico, tuttavia non sappiamo a quale liturgia si facesse riferimento. La profondità e l'intensità del momento, è sottolineato dal digiuno, che esprime il desiderio di far partecipare anche il corpo alla preghiera.

Il digiuno, si unisce alla preghiera, quando si intende eleggere qualcuno per un ministero ecclesiale... La voce dello Spirito la senti solo in un clima di raccoglimento, silenzio, essenzialità, autenticità ... ecco delineata la preghiera. Non si sa bene cosa accadde... come sentirono la voce... probabilmente fu una intuizione collettiva. Tuttavia, l'espressione *"riservate a me"* è tipica del linguaggio di chiamata e investitura dei profeti e degli apostoli... è la presa di possesso da parte dello Spirito

santo... l'accoglienza avviene da parte della comunità, che impone le mani a Saulo e Barnaba e li accomiatano.

L'imposizione delle mani è il segno della condivisione e dell'impegno di tutta la comunità. I due inviati partono con il sostegno anche economico e la preghiera dei loro fratelli.

Anche questo episodio insegna molto a Saulo... Infatti egli ha sempre rivendicato di aver ricevuto dal Signore stesso la vocazione e la missione di annunciare il Vangelo ai gentili. Ma qui egli apprende che la vocazione e la missione fioriscono nella Chiesa; tutta la comunità ne è coinvolta ed è per questo che non sembra esserci spazio per coloro che partono con iniziativa propria, anche se sorretti dalle migliori intenzioni. La missione nasce sempre in comunione con la Chiesa... la scelta di predicare in un luogo piuttosto che in un altro... che sia questa e non quell'altra persona... tutto viene illuminato dallo Spirito!

Il ruolo dello Spirito assomiglia a quello della colonna di nube e di fuoco che guidò il popolo di Israele verso la terra promessa

E la parola, progredendo, crea un popolo che come meta non ha più una terra... ma il mondo intero.

RIFLETTIAMO INSIEME

- Quale è la nostra capacità di testimoniare il Signore anche nei momenti difficili?
- La comunità di Antiochia si rivela capace di valorizzare etnie e culture differenti, trasformandole in potenziale vivacità missionaria. Cosa possiamo fare personalmente e comunitariamente, in un mondo multietnico?
- Barnaba aveva il carisma specifico di saper gioire per il bene trovato fuori dalla sua comunità! Gioisco per i carismi, le potenzialità, i talenti, i doni altrui?

- Barnaba ha avuto il coraggio di superare paure e pregiudizi verso l'antico persecutore... e noi? Abbiamo il coraggio di credere nelle persone e di dare a chi ha sbagliato la possibilità di ravvedersi, credendo alla sua sincerità?
- Lo Spirito sceglie Paolo, e la comunità lo sostiene. Chiediamoci quante volte condividiamo e sosteniamo con la preghiera coloro che vengono inviati.

PREGHIERA

**Padre santo e buono,
 nel tuo disegno d'amore per ogni uomo
 hai voluto per te Paolo e Barnaba
 e li hai chiamati per essere tuoi testimoni nel mondo.
 Anche oggi il mondo ha bisogno di annunciatori credibili
 profeti del tuo amore... testimoni di giustizia e di pace.
 E noi che cerchiamo di seguire Gesù,
 spesso dubitiamo, abbiamo paura,
 lasciamo che vinca in noi l'indifferenza,
 che l'abitudine cancelli l'entusiasmo... e anche accostare la tua Parola,
 rischia spesso ,di diventare un dovere senza gioia e senza amore.
 Aiutaci a comprendere che il Vangelo per cui Paolo e Barnaba
 non esitano a correre ogni sorta di pericolo,
 deve diventare la nostra vita, la nostra forza,
 la nostra capacità di aprirci al mondo,
 la nostra capacità di testimoniare.
 Per questo ti chiediamo di donarci sempre il tuo Spirito,
 perché vinca in noi la tentazione dello scoraggiamento;
 di rinnovare in noi ogni giorno la gioia di scoprire,
 intatti e meravigliosi,
 i tesori della tua Parola.
 Ti chiediamo di aiutarci a diventare testimoni,
 come Paolo e Barnaba,
 della nostra vocazione**

della nostra chiamata a diventare ogni giorno di più,
discepoli credibili di Gesù tuo figlio.

Solo allora niente potrà più farci paura...

anche nei momenti di prova.

Perché "niente potrà turbarci, solo tu basti".

Amen

CANTO